

Primi risultati della dura lotta dei lavoratori

Ora il governo è costretto a parlare della crisi SIME

Il Comune è riuscito a strappare un incontro al sottosegretario Rebecchini — Riunione tra una delegazione di operai e la direzione dello stabilimento fiorentino



La FLM: «Bisogna dare una risposta adeguata»

I lavoratori della SIME chiedono comprensione per i disagi che le manifestazioni arrecano alla città - Martedì attivo dei delegati metalmeccanici

La FLM provinciale guarda con preoccupazione alla grave situazione che è venuta a crearsi alla SIME, che sarà esaminata martedì prossimo dai delegati del metalmeccanico nel corso di un'attività che avrà luogo alle ore 15 all'auditorium della FIOG.

Secondo la FLM, l'aggravarsi della crisi alla SIME viene a collocarsi in un contesto economico e produttivo della provincia che si va rapidamente deteriorando. I casi della SICIET, dell'Emerson e della De Michel sono emblematici dei gravissimi colpi che sta subendo l'economia toscana ed, in particolare, quella fiorentina. La FLM invita il movimento sindacale fiorentino a cogliere il significato eminentemente politico del caso SIME: lo stabilimento è entrato nell'occhio della crisi per speculazioni e giochi di potere che sono completamente estranei alle potenzialità produttive dell'azienda.

Per questi motivi, l'esecutivo della FLM provinciale ritiene che i lavoratori metalmeccanici, in prima persona, siano in

grado di costruire adeguate risposte se ministerio e controparte aziendale non dovessero dare soddisfacenti risposte.

Si tratta di lottare, per prima cosa, affinché il governo imponga alla Centrale (detentrica del pacchetto azionario) l'apertura di un nuovo fido che permetta ad istituti finanziari locali di aprire a loro volta nuovi crediti che permettano l'immediata ripresa produttiva.

C'è, infine, da registrare una doverosa puntualizzazione dei lavoratori a proposito delle manifestazioni di questi giorni. I dipendenti della SIME — in un appello alla popolazione — rendono conto dei disagi che le frequenti manifestazioni arrecano alla città, chiedono comprensione e solidarietà in un momento decisivo della lotta.

Eppure, come spesso succede in queste situazioni, la protesta ha ripercussioni, ma non per colpa dei lavoratori, che sarebbero ben lieti di ritornare in fabbrica a lavorare serenamente, su una parte del traffico, soprattutto quello del centro cittadino.

La delegazione della SIME non ha accettato questo piano perché, di fatto, significa l'anticipazione del licenziamento per un terzo dei dipendenti.

Alla direzione della SIME è stata fatta una controproposta: riduzione dell'orario di lavoro per tutti, tranne per quei dipendenti che lavorano nel turno di notte, e di un terzo del salario. La direzione della SIME si è impegnata ad esaminare l'offerta dei lavoratori e a ripresentare nel prossimo mese un nuovo programma. Qualche cosa, quindi, si comincia a muovere.

Il dimmi, però, che il grosso della partita si gioca a Roma e l'incontro presso il ministero dell'Industria, è riuscito a mettere in contatto con il sottosegretario Rebecchini. Il rappresentante del governo si è impegnato a ricevere una delegazione entro metà della settimana prossima.

L'iniziativa di Ariani, ammette che ne fosse stato possibile, avrebbe impegnato a sufficienza nel sostenere la lotta dei lavoratori.

Solidarietà e sostegno ai lavoratori in lotta

Appello dei comunisti fiorentini alla città, alle forze culturali e politiche - Il gruppo consiliare del PCI sollecita un dibattito a Palazzo Vecchio

Nelle piazze, davanti ai cancelli delle fabbriche, in assemblee e incontri pubblici i lavoratori dell'area fiorentina stanno attuando in questi giorni una capillare opera di informazione e sensibilizzazione sulla crisi che attanaglia numerose aziende.

La solidarietà delle forze politiche e delle istituzioni pubbliche a queste iniziative si fa sentire: «Cinquemila sono i posti di lavoro in pericolo nell'area fiorentina», afferma una risoluzione del comitato federale del PCI. «Si tratta del 10% dell'insieme dei dipendenti dell'industria».

«Chi parlava — continua il documento — fino a pochi giorni fa di Firenze come di una "isola felice" è clamorosamente smentito. La verità è che la crisi gravissima dell'economia e dell'apparato industriale del nostro paese non poteva non investire la nostra regione. Le responsabilità di questa situazione risiedono nelle scelte dei governi di centro, nell'assenza di una loro politica politica industriale, nel loro fiato

corto rispetto ai nodi di fondo dell'economia nazionale».

«Alla testa del movimento contro i licenziamenti ci sono da tempo enti locali, Regione e Provincia, mentre positive iniziative di solidarietà sono state intraprese anche dalla Chiesa fiorentina: sono segni che dimostrano che grande è la solidarietà con i lavoratori in lotta».

«I comunisti fiorentini — afferma la conclusione del documento — fanno appello alla città alle sue forze culturali, politiche e sociali perché si stringano intorno ai lavoratori delle fabbriche in crisi, appoggino le loro lotte, affianchino l'iniziativa del movimento operaio».

Il gruppo comunista di Palazzo Vecchio ha indirizzato al sindaco una interrogazione in cui si sollecita un dibattito in consiglio sui problemi delle aziende in crisi dell'area fiorentina. Denno, al l'amministrazione comunale della cura e della fattiva sollecitudine con cui ha seguito fino ad oggi le singole crisi aziendali, il gruppo comunista rievoca il deterioramento a cui sono sottoposte alcune realtà aziendali.



Nella lista dei rapimenti, Dario Ciaschi è la diciottesima vittima

Il racket dei sequestri in Toscana ha colpito per la sedicesima volta

Sedici sequestri di persona con diciotto ostaggi, sette tragedie. Sono cifre che fanno rabbrivire e tuttavia il bilancio non è equivoco: la Toscana è nell'occhio del ciclone, sembra scelta come territorio di «caccia» privilegiata dall'anonima sequenza. La stagione della paura si apre il 3 luglio 1975.

Quattro uomini, i volti mascherati e le pistole in pugno, fanno irruzione in una casa patrizia di Greve in Chianti. Sequestrano un possidente, Alfonso De Savoy, conte argentino.

Qualcuno intravede i banditi, si disse che fossero sardi. Il rapito non aveva parenti, i «cacciatori d'uomini» non potevano neppure chiedere il riscatto. Il De Savoy era stato ammazzato,

sembra, due ore dopo il rapimento. Conosceva i rapitori ad un carcere disse: «E' stato Mario a prendermi». Fu la sua condanna a morte. Si seppe poi che il suo corpo era stato squartato perché sepolto non facesse sollevare la terra».

La Toscana, fino a quel momento rara isola di pace, era entrata nell'orbita della criminalità organizzata dei sequestri.

Tra settimane dopo il sequestro-dolito di De Savoy viene catturato a Sesto Fiorentino, l'anziano Luigi Pierozzi. Il riscatto, 500 milioni, fu portato dalla polizia al luogo convenuto sull'autostrada; ma i banditi sfuggirono alla trappola e Pierozzi verrà ritrovato in una cisterna poco distante dall'autostrada

Firenze-Mare. Una pace breve, fino a novembre. Poi scomparso Piero Baldassini, primogenito di una famiglia di industriali di Prato. Fu pagato un riscatto di 700 milioni, ma il giovane Baldassini non fece più ritorno. Il suo corpo verrà ripescato nel fondo di una cisterna in un podere del Pistoiese.

L'industria è dunque stata impiantata con brutale determinazione anche in questa regione, la gente comincia ad aver paura e sospetta dei sardi che da tempo hanno formato vaste colonie nella campagna del senese, sulla costa da Civitavecchia a Livorno, in Volterra, fra Prato, Pistoia e Monsummano e nel pisano. C'è il rischio di una crisi di rigetto ingiustificabile perché sono molti

che lavorano sodo e che faticano per guadagnare la vita. Ma i ricordi dei troppi non tornano fanno tremare: Piero Malenotti, chiestista, sequestrato a Pomarance nel pisano, il maggio '76; Bartolomeo Neri, industriale, Follonica, 30 settembre 1976, Marzio Ostini, possidente milanese, 31 gennaio 1977, Maria Raddi, Firenze, 26 aprile 1978.

Il ritorno degli omicidi si è poi quasi interrotto dopo che fu sgominata la banda dei Baragliu, dei Soru, dei Buono, cioè tutti legati a Mario Sale latitante dal '77. Nei cinque successivi sequestri, per quattro volte l'ostaggio fu restituito.

E fra costoro c'è la piccola Ilaria Olivari di Empoli, l'industriale fiorentino Gaetano Manzoni (fra qualche setti-

mana per questi due rapimenti ci sarà il processo). La serie si è riaperta nuovamente in maniera clamorosa con il rapimento del piccolo Francesco Del Tongo, di Enrico Marrelli, dirigente nazionale della Coop quindici di Salsomaggiore e Sabine Kronzucker e Martin Wachter la cui liberazione è avvenuta dietro intercessione del cardinale Benelli e infine il sequestro del giovane di Lastra a Signa Dario Ciaschi. E' la stessa mano? Pare che vi siano dei dubbi: non sarebbe Mario Sale ma suoi sciagurati imitatori.

g. sgh.

Nella foto: la palestra, luogo del rapimento e, in alto, Rinaldo Nutini e Dario Ciaschi

Nel tratto piazza Libertà piazza Donatello

Conclusi i lavori per l'acquedotto in viale Matteotti

Siamo alla fine di ottobre e come previsto dai progetti di massima presentati alcuni mesi fa i lavori avviati dal comune sul viale Matteotti, fra piazza della Libertà e piazza Donatello, per la sostituzione dei tubi dell'acquedotto, sono conclusi. L'assessore al ramo Pier Lorenzo Tasselli, nel darne notizia, sottolinea con una certa attenzione la puntualità: non è, e la gente lo sa bene, una virtù molto diffusa nel settore pubblico. Eppure, con il contributo di tutti, questa volta i tempi sono stati rispettati.

Per evitare disagi futuri al traffico sarà reso possibile anche l'attraversamento del viale Matteotti all'imbocco di piazza della Libertà, opera originariamente non prevista in questa fase dei lavori i quali, naturalmente, continueranno, nei tratti di viale successivi, così come dettagliatamente specificato dai programmi a suo tempo diffusi.

Da lunedì riprenderà il traffico nel due sensi sul tratto di viale interessato ai lavori; ciò consentirà di riportare ai valori normali il carico di veicoli che transitano in via Pier Capponi.

L'appuntamento di circolazione in questa zona era stato nelle settimane scorse fonte di lamentele e proteste. L'importante è che le previsioni siano state rispettate e che il disagio dei cittadini sia stato limitato per il tempo strettamente necessario alle opere previste.

f. g.

Sul problema dell'emergenza-casa

Il PDUP per una radicale politica di requisizioni

Da una parte l'alto numero degli sfratti e l'impossibilità di trovare un alloggio in affitto; dall'altra migliaia di appartamenti tenuti vuoti ai cui locatari sono da anni, e una proprietà immobiliare che punta sulla speculazione.

Da due anni questa è la situazione del drammatico problema della casa. L'amministrazione comunale con i poteri di cui dispone è in grado di prenderlo di petto?

La risposta del PDUP è affermativa e non può essere che una radicale politica delle requisizioni.

L'emergenza-casa, a giudizio del PDUP, può essere affrontata con una completa ed egualitaria utilizzazione del patrimonio esistente. Una re-

cente sentenza del pretore Meru dice che il comune non può requisire.

Per il PDUP la risposta da dare a questa decisione va ricercata prima che sul piano giuridico su quello delle scelte politiche: ogni costo alla speculazione.

Il fatto che la magistratura o larghi sfratti di essa facciano delle scelte di conservazione e di interpretazione partigiana delle leggi, deve spingere le forze di sinistra ad una battaglia volta a dare ai comuni quei poteri di intervento di cui sono privi.

In questa fase dell'emergenza un contributo di rilievo ai problemi della casa può venire dai quartieri.

I consiglieri del PDUP eletti nelle circoscrizioni cittadine hanno illustrato alla

stampa alcune proposte concrete.

Chiedono che in ogni quartiere sia costituita una commissione che affronti sul piano dell'emergenza che sul piano della programmazione il problema. Ne dovrebbero far parte anche le associazioni degli inquilini, dei piccoli proprietari e i sindacati confederali.

Lo strumento operativo di questa commissione dovrebbe essere l'ufficio alloggi decentrate e insediato il prima possibile.

Oltre all'elenco degli sfratti la funzione più importante di questo organismo dovrebbe essere quella del censimento del patrimonio sfitto (privato, pubblico, parapubblico, comunale).

Acqua scarsa per una notte

Si smina la Faentina nel tratto Vaglia-Caldine

Quattro mostre datate 1890/1980

«Comunisti e autonomie locali» oggi al Palacongressi

Per la fase definitiva dei lavori di allacciamento del nuovo serbatoio di accumulo per l'Anconella, nella notte fra oggi e domani il funzionamento dell'impianto dovrà essere sospeso. La scelta dell'intervento nelle ore notturne è stata decisa per limitare i disagi alla cittadinanza. Comunque, anche se l'impianto di Mantignano e i pozzi delle cascate seguitarono regolarmente a funzionare è certo che in nottata l'acqua verrà a mancare in gran parte della città.

La fermata vera e propria dell'impianto verrà effettuata solo alle 20,30, da tale momento fino alla mattina dopo la pressione sarà fortemente ridotta, per tornare alla normalità nelle prime ore. La cittadinanza è pregata di fare delle scorte. Presso l'acquedotto funziona un servizio di informazioni al numero 579222 che durante tutto il periodo dei lavori sarà a disposizione

Come subito dopo la guerra si «smina», il terreno interessato a questa operazione è quello della vecchia Faentina, nel tratto Vaglia-Caldine. L'importo dei lavori, che inizieranno nei prossimi giorni, si aggira intorno ai 500 milioni.

Terminata questa operazione sarà predisposto un'informazione una nota dell'amministrazione provinciale — un progetto esecutivo per la riattivazione di questo tratto ferroviario. Attualmente sono in fase di approvazione, con modifiche, i progetti esecutivi per la riattivazione del tratto Vaglia-S. Piero a Sieve.

Gli appalti relativi potrebbero essere varati entro l'81 a condizione che venga approvato entro la fine dell'anno '80 il piano integrativo per le Ferrovie statali, che prevede 15 miliardi di stanziamento per la riattivazione dell'intera linea. I lavori nel tratto Vaglia-S. Piero impiegherebbero oltre 10 miliardi.

Si aprono oggi alcune interessanti sezioni della mostra «Umanesimo, disumanesimo nell'arte europea 1890-1980», organizzata dal Comitato manifestazioni espositive Firenze-Prato. Alle 16 è prevista la «vernice» di tre nuove rassegne. Alle palazzine reali della stazione Fabio Mauri presenta una sua «installazione». In Palazzo Non Finito (via del Frocinosco) l'installazione di Luciano Fabro. Alle Poste centrali esposizione a cura di Piero Prasinelli sul tema «Tentativo di evocazione di un nostro fratello defunto: distruzione del centro storico».

Alle 17, in Palazzo Medici Riccardi apertura della mostra a cura di Marco Desi Bardeschi: «Qualche Firenze... teoria e pratica dell'infedeltà»; e di quella curata da Ennio Rondoni su «Potere fascista, cultura e masse». Ricordiamo che le altre sezioni sono state allestite nel Palazzo di Parte Guelfa (Umanesimo, disumanesimo nell'arte europea 1890-1980)

I comunisti, le associazioni intercomunitarie e la riforma delle autonomie locali» è il tema di una manifestazione organizzata dal comitato regionale del PCI per oggi, con inizio alle 9,30, nella verde del Palazzo del Congresso.

La manifestazione che verrà introdotta da una relazione di Luigi Berlinguer e conclusa da Rubes Triva, della Direzione del PCI, si ripropone di fare il punto su quei difficili problemi che ha visto protagonisti di primo piano i comunisti.

Martedì prossimo, alle 21, in federazione, è convocata la riunione del comitato direttivo del PCI per discutere sull'avvio del tesseramento 1980-81 e lo stato dell'organizzazione. Venerdì 7 novembre alle 17 con il prosieguo del corso di studio provinciale della FIOG allargato ai gruppi dirigenti dei circoli con la partecipazione del segretario nazionale Marco Pannella. Sabato 8 novembre alle 9,30 è convocato il comitato direttivo



Arrestati in nove per furto e ricettazione

Nove persone arrestate, due denunciate a piede libero, recuperate pietre dure, bigiotteria, articoli da regalo per un valore di oltre trenta milioni di lire. Questo il bilancio di un'operazione compiuta dalla squadra mobile. Sono stati arrestati per furto Vito Nardelli, 23 anni, Domenico Corbino, 22 anni, Marco Martorana, 18 anni, Giuseppe Mastrototone, 31 anni, e Edgardo Cortini, 18 anni; per ricettazione Andrea Brunetti, 31 anni, titolare di un negozio di articoli da regalo, Piero Prilli, 35 anni, Giuseppe Carosso, 36 anni, e Simone Testini, 31 anni. Sono stati invece denunciati a piede libero Stefano Mattioli, 26 anni, e Adolfo Falteri, 26 anni.

NELLA FOTO: la refettoria recuperata.

PICCOLA CRONACA

SERVIZIO NOTTURNO FARMACIE
Piazza S. Giovanni 20r; Via Gino 50r; Via della Scala 69r; Palazzo Dalmazio 24r; Via G.P. Orsini 27r; Via di Brozzi 262a/b; Via Starni 41r; Int. Staz. S.M. Novella; Piazza Isottolo 8r; Viale Calatafimi 6r; Borgogni 40r; Piazza Delle Cure 2r; Via Senese 200r; Via P. Orsini 107r; Viale Guido 89r.

SOTTOSCRIZIONE
I compagni della Cellula del PCI «Bellini» di San Felice a Roma, a conclusione della loro festa dell'Unità hanno sottoscritto 100 mila lire per stampa comunista.

ORARIO MOSTRA DEL MOBILE
La Mostra del Mobile, allestita alla Fortezza da Basso, resterà aperta al pubblico con il seguente orario: venerdì dalle 15 alle 22,30; sabato dalle 10 alle 22,30.

ASSEMBLEA SUL PROBLEMA CASA
Il problema della casa assume aspetti sempre più drammatici, anche alla luce degli ultimi avvenimenti: sfratti, requisizioni e relative sentenze contrarie. Per discutere tali problemi l'amministrazione comunale di Scandicci ha organizzato per oggi alle 21 nella sala del Consiglio, un'assemblea aperta alla quale è invitata tutta la cittadinanza.

CON «L'UNITA'» SULLA NEVE
Anche quest'anno, in occasione del terzo Festival dell'Unità sulla Neve a Folgaria, sulle Dolomiti, il Circolo ARCI-Novoli, sezione Sci,

organizza una gita di 3 giorni, dal 15 al 18 gennaio prossimo. Per informazioni ed eventuali iscrizioni rivolgersi presso il Circolo ARCI-Novoli in via di Novoli 8r, telefono 430254, tutti i giovedì dalle 21 alle 24. Il circolo, inoltre, organizza numerose gite nelle più famose località sciistiche, nonché corsi di addestramento allo sci per ragazzi.

ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITA'
Le segreterie degli studenti resteranno aperte tutti i giorni dalle ore 9 alle 12,30, escluso il sabato. Il termine delle iscrizioni e delle immatricolazioni scade improvvisamente mercoledì 5 novembre prossimo.

CORSI DI BASKET
La Polisportiva Coviciano Andreoli organizza corsi di Basket per ragazzi e ragazze nati negli anni tra il 1966 e il 1972. I corsi si terranno nel mese di novembre con orario pomeridiano, presso il Circolo Raffaello Andreoli in via D'Orso 8. Per ulteriori informazioni e per eventuali iscrizioni rivolgersi presso la segreteria della Polisportiva il lunedì, mercoledì venerdì dalle 18 alle 19,15.